Dicembre 2012

Dialogo

Periodico della Diocesi di Tursi-Lagonegro

Spedizione in Abbonamento Postale
Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - art. 1, comma 1 e 2, S1/PZ

La parola del Vescovo

Avvento: tempo di grazia e cammino di fede per incontrare Colui che per salvarci e renderci figli di Dio, si è fatto Bambino ed è nato da Maria nella semplicità e nella povertà.

La preghiera e la tenerezza di Maria, l'umile responsabilità e il nascondimento di Giuseppe, la vigilanza e la semplicità dei pastori, la povertà e il calore di una mangiatoia siano le virtù che ci accompagnino in questo tempo e per tutta la vita!

Al centro deve esserci la fede che abbiamo ricevuto in dono nel Battesimo.

Benedetto XVI ci indica la strada per vivere la fede da cristiani adulti: *"Solo credendo la fede cresce e si rafforza; non c'è altra possibilità per possedere certezza sulla propria vita se non abbandonarsi, in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio"* (Porta fidei, 7).

L'augurio per questo tempo benedetto e per il **Santo Natale** che rivolgo a tutti i fedeli della Diocesi, lo prendo dalle parole di San Paolo ai Romani, riportate dal Papa nel *Motu proprio Porta fidei* : *"Con il cuore … si crede … e con la bocca si fa la professione di fede" (10)*

Come i Pastori che, nella semplicità del loro cuore, ricco solo di fede e di speranza, hanno accolto l'invito degli angeli a recarsi alla Grotta di Betlemme per adorare il Bambino e poi lo hanno raccontato ai parenti e agli amici, procurando stupore e meraviglia, rechiamoci anche noi, in spirito e umiltà, alla grotta santa e là incontreremo Maria, Giuseppe e il Bambino avvolto in fasce, in una mangiatoia.

Adoriamo anche noi questo grande Mistero d'amore! E poi... raccontiamolo a coloro che incontreremo sulla nostra strada, con una vita umile, gioiosa e coerente, narrando la bellezza della nostra fede, perché anche coloro che ci incontrano possano stupirsi e credere in Colui che per amore si è fatto uno di noi e per amore ha dato la vita per noi!

P.S. Se vogliamo *farci* o *fare* un regalo bello, significativo e che possa stupire, regaliamoci o regaliamo una *Bibbia* o il *Catechismo della Chiesa Cattolica* o i *Documenti del Concilio*. Sarà un Natale diverso, un Natale nuovo, un Natale vero!

+ Francesco Nolé

La Lampada che arde nella Concattedrale di Lagonegro. Pezzo unico di **Padre Tarcisio Manta ofm** realizzato in occasione dell'Anno della Fede per la nostra Diocesi

**"La fede è la più alta passione di ogni uomo.
Ci sono forse in ogni generazione molti uomini che non arrivano fino ad essa,
ma nessuno va oltre."**
(Kierkegaard)

***Torna a nascere* il Figlio di Dio *perché*, aperti alla speranza, *crediamo* nella potenza del suo Amore**

Santo Natale 2012

In questo numero:

Con Benedetto XVI **p. 2** - Catechisti a Chiaromonte **p. 3** - Seminario della CDAL a Tursi **p. 4** - don Paolo Torino diventa prete **p. 5**
Peregrinatio della Lampada della Fede **p. 8** - Sovvenire **p. 11** - Vita di Movimenti e di Parrocchie **pp. 11 - 15** - Verso Rio 2013 **p. 16**

Nell'Anno della Fede con Benedetto XVI

"L'atto di fede è la risposta dell'uomo alla Rivelazione di Dio, che si fa conoscere, che manifesta il suo disegno di benevolenza; è, per usare un'espressione agostiniana, lasciarsi afferrare dalla Verità che è Dio, una Verità che è Amore»
(Udienza generale del 5 dicembre 2012)

"L'atto di fede è la risposta dell'uomo alla Rivelazione di Dio, che si fa conoscere, che manifesta il suo disegno di benevolenza; è, per usare un'espressione agostiniana, lasciarsi afferrare dalla Verità che è Dio, una Verità che è Amore»
(Udienza generale del 5 dicembre 2012)

"...Per questo ho più volte insistito sulla necessità di ritornare, per così dire, alla «lettera» del Concilio – cioè ai suoi testi – per trovarne l'autentico spirito, e ho ripetuto che la vera eredità del Vaticano II si trova in essi. Il riferimento ai documenti mette al riparo dagli estremi di nostalgie anacronistiche e di corse in avanti, e consente di cogliere la novità nella continuità. Il Concilio non ha escogitato nulla di nuovo come materia di fede, né ha voluto sostituire quanto è antico. Piuttosto si è preoccupato di far sì che la medesima fede continui ad essere vissuta nell'oggi, continui ad essere una fede viva in un mondo in cambiamento"
(dall'omelia del Santo Padre in occasione della Santa Messa di apertura dell'Anno della Fede, 11 ottobre 2012)

Il Cristianesimo è un albero che è, per così dire, in perenne «aurora», è sempre giovane. E questa attualità, questo «aggiornamento» non significa rottura con la tradizione, ma ne esprime la continua vitalità; non significa ridurre la fede, abbassandola alla moda dei tempi, al metro di ciò che ci piace, a ciò che piace all'opinione pubblica, ma è il contrario: esattamente come fecero i Padri conciliari, dobbiamo portare l'«oggi» che viviamo alla misura dell'evento cristiano, dobbiamo portare l'«oggi» del nostro tempo nell'«oggi» di Dio
(Discorso del Santo Padre ad alcuni dei Vescovi che parteciparono come Padri Conciliari al Concilio Ecumenico Vaticano II, 12 ottobre 2012)

Su Twitter anche il Papa, per incontrare l'uomo di oggi

Anche noi ci siamo! iscriviti come **follower** di **@diocesitursi** e continua a seguirci anche su Facebook (Diocesi Tursi-Lagonegro)

Benedetto XVI è approdato su Twitter il 12 dicembre 2012 con lo stesso spirito che animò Pio XI nel dar vita alla Radio Vaticana: utilizzare le nuove tecnologie per incontrare gli uomini e annunciare il Vangelo.

Riportiamo il primo *tweet* che il Papa nell'udienza generale ha scritto sul suo account @Pontifex.

Una presenza da leggere come "normale": oggi è chiaro che la comunicazione non coincide più con la semplice trasmissione di un messaggio, ma con la condivisione di questo all'interno di reti sociali. La Chiesa sa che oggi i messaggi di senso passano attraverso i network sociali, che sono dei veri e propri "luoghi di senso", dove la gente condivide la vita, i desideri, le impressioni, le domande, le risposte... Quindi, la presenza del Papa su Twitter è una presenza da leggere in continuità con la presenza del Papa in altri strumenti e luoghi della comunicazione. La Chiesa è sempre stata molto attenta all'avanguardia comunicativa, proprio perché il Vangelo va incarnato nel tessuto comunicativo della storia... Chi commenta negativamente il fatto che ci siano vari messaggi polemici nei confronti del Papa, probabilmente non si è accorto che in realtà questi sono ovunque nella Rete, ma direi anche nei giornali, in tante altre forme di espressione... Questi commenti fanno parte della comunicazione ordinaria: certamente verranno meno. Ci sono, però, anche domande molto interessanti che vengono poste al Pontefice.

La presenza del Papa su Twitter incoraggia i cattolici a essere presenti nell'ambiente digitale e questo per me è un elemento di riflessione assolutamente fondamentale. L'uomo oggi vive anche in Rete: si può essere d'accordo o meno, si può essere contenti o meno di questo fatto, però di fatto la Chiesa è chiamata a essere presente lì dove sono gli uomini. E oggi gli uomini sono anche in Rete, perché una parte della loro vita di comunicazione è lì, in questo ambiente digitale. Quindi: la vita è una sola, sia che essa sia nell'ambiente fisico, sia che sia nell'ambiente digitale. La realtà della Rete non è una realtà parallela, rispetto all'esistenza. Quindi, i cattolici sono chiamati a essere nell'ambiente digitale così come nell'ambiente fisico.

Il Papa incoraggia questa presenza.

Catechisti a Chiaromonte

Michele Tridente

Significativo e determinante nella vita della Diocesi l'incontro proposto dall'Ufficio Catechistico di Tursi-Lagonegro. Si è celebrato sabato 24 novembre a Chiaromonte, con la presenza di circa duecento catechisti. Presente don Vincenzo Iacovino, direttore dell'UCD che ha introdotto e aperto i lavori e il confronto dei convenuti. Don Salvatore Soreca, Direttore dell'Ufficio Catechistico della Diocesi di Benevento ha trattato il tema: "Il Catechismo della Chiesa Cattolica, strumento a sostegno della fede, soprattutto per quanti hanno a cuore la formazione dei cristiani, così determinante nel nostro contesto ecclesiale".

Di seguito alcuni passaggi della sua relazione.

"La Nuova Evangelizzazione è il nome dato al grande movimento spirituale che la Chiesa chiede a se stessa, a tutte le comunità e a tutti i suoi battezzati."

Evidenzio l'espressione "rilancio spirituale" che costituisce l'orizzonte pastorale del "ridire la fede" oggi. Esso comporta un movimento ad intra, comporta lo sforzo di costruire canali comunicativi nuovi attraverso cui donare la Verità Evangelica, custodita dalla Chiesa (GS 44), utilizzando tutti i linguaggi umani e della fede…. Ridire la fede, nella tensione ad extra, comporta attivare processi interculturali che pongano il Vangelo in costante contatto con la cultura…. Evangelizzare la cultura è collaborare per trasformare l'umanità accompagnandone le scelte… Trasmettere la fede significa avere chiaro che il contenuto della fede è Gesù Cristo, morto e risorto, il Veniente e Vivente…

La conoscenza dei contenuti della fede è fondamentale per l'assenso personale, per aderire in modo pieno con l'intelligenza e la volontà a quanto viene proposto e trasmesso dalla Chiesa. Il CCC è strumento al servizio della conoscenza dei contenuti (Porta Fidei 4), è sintesi organica e sistematica dei contenuti della fede (PF 11). Il CCC si qualifica "come strumento per trasmettere i contenuti essenziali della fede e della morale cattolica". Esso "attinge dalla Sacra Scrittura, dalla Tradizione occidentale e orientale della Chiesa, dalla Liturgia, dal Magistero, dal Diritto Canonico, dalla vita e insegnamento dei santi".

Lo stile del CCC si caratterizza per l'essenzialità, la concisione, la sobrietà, l'incisività, la chiarezza… attento al contesto socio-culturale attuale". Si compone di quattro parti fondamentali: ciò che la Chiesa Cattolica crede e proclama (I parte); celebra (II parte) nella liturgia e attraverso i sacramenti; vive (III parte) amando Dio e il prossimo, seguendo l'insegnamento di Cristo, prega (IV parte).

Il CCC è strumento a servizio della fides quae (contenuto) e, nella mediazione matura della comunità ecclesiale, sostegno sostanziale e indispensabile alla fides qua (atto). Può essere importante distinguere il Contenuto della fede, Gesù Cristo, morto e risorto, dai suoi contenuti. La fede, poi, si fa riflessione (teologia), regola di fede (Simboli e dogmi), forma per essere celebrata (liturgia), orientamento per la vita (morale). Parliamo dei contenuti della fede nelle sue oggettivazioni cognitive, celebrative, etiche. La loro formulazione chiara è l'espressione ecclesiale del racconto personale dell'incontro con Cristo… La missione è il contesto vitale in cui prende forma ogni tipo di proposta di trasmissione della fede.

La circolarità proposta-trasmissione-missione, investe tutto l'agire pastorale della Chiesa. Un movimento continuo, un dinamismo che attraversa la vita della comunità ecclesiale quale luogo dell'incontro reale e personale con il Signore accolto, amato e creduto nella fede.

Uno stile significativo che è stato proposto ai catechisti perché, attenti ai volti di chi hanno di fronte a loro, possano proporlo con gioia, con la propria testimonianza ai ragazzi loro affidati perché siano educatori forti, coraggiosi e credibili. Ogni mezzo, ogni strategia vale se si inserisce in un dinamismo volto alla crescita della fede, alla educazione alla vita cristiana e alla vita buona del Vangelo.

Con le mie opere ti mostrerò la mia fede

Giulia Salerno

Il Motu proprio "Porta fidei", testo con cui il Papa ha annunciato per il 2012-2013 l'Anno della Fede, tempo prezioso per andare alle radici dell'essere discepoli di Gesù Cristo nella Chiesa Cattolica, così inizia: «*La "porta della fede" (cfr. At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immettersi in un cammino che dura tutta la vita*».

L'Avvento ci prepara ad *accogliere il Signore che viene* ed è occasione propizia *per accogliere il povero*, immagine di Dio presente in mezzo a noi. Caritas Diocesana invita a mettersi in cammino verso il Bambino che sta per nascere, a riscoprilo nell'escluso, nell'emarginato, nel solo, nell'indigente, nel povero vicino e lontano, forti della promessa che accompagna il cammino nel tempo di Avvento: "Fiorirà la giustizia e abbonderà la pace" (Sal 72,7).

Occorre lasciarci guidare dall'esortazione del Santo Padre: «*L'Anno della fede sarà anche un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità… La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino*».

In questa prospettiva riecheggia, affascinate, la frase tratta dal vangelo di Matteo: "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40).

Siano tali parole un monito da non dimenticare ed un invito costante a ridonare quell'amore con cui Egli si prende cura di noi.

A tal proposito, la Caritas di Tursi-Lagonegro rivolge particolare attenzione ai *terremotati del Pollino*, che da mesi sono in allerta per le soventi scosse sismiche che tutt'oggi continuano a ripetersi e, come segno concreto di solidarietà, suggerisce la consueta Colletta "***Avvento – Natale di Solidarietà*** (la Colletta Pro Emergenza Calamità Naturali). Le Collette saranno versate sul ccp 12489753 intestato a: Rev.ma Curia Vescovile Tursi-Lagonegro, con la causale **"**AVVENTO – NATALE DI SOLIDARIETA 2012**"**.

La Caritas Diocesana invita tutti a riflettere con le parole dell'apostolo Giacomo che suonano quasi come una sfida: "…***Con le mie opere ti mostrerò la mia fede***" (Gc 2,18). Ci accompagnino in questo cammino verso il Santo Natale!

Laici credenti oggi, provocati dal Concilio

don Giovanni Lo Pinto

a Tursi il primo Seminario promosso dalla CDAL

La Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali (CDAL) di Tursi-Lagonegro, costituita da un anno circa, è un organismo di comunione, di confronto dei cammini che ogni associazione, movimento e realtà ecclesiale porta avanti per l'edificazione degli aderenti.

Per l'Anno della Fede ha pensato ad un itinerario formativo con dei "seminari di approfondimento", sul tema: "*Rendere visibile il grande Sì della fede*".

Si è celebrato il primo di questi nella Sala Conferenze della Cattedrale di Tursi sabato 1 dicembre scorso. Presenti: il Vescovo, don Salvatore De Pizzo, nelle vesti di vicario episcopale per il laicato, e Anna Maria Bianchi, presidente della CDAL.

È stata invitata la prof.ssa Giuseppina De Simone, docente presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale in Napoli e responsabile della CDAL della Diocesi di Nola.

Questo primo seminario è stato voluto attorno al tema: "*Laici credenti oggi, provocati dal Concilio*".

Sottolineato lo specifico dei fedeli laici nella Chiesa, la Bianchi ha ribadito che "tocca a loro portare il messaggio di Cristo in quei luoghi dove, senza il loro apporto, non potrebbe mai giungere il Vangelo". Oggi, come cinquant'anni fa, occorre animare la storia dal di dentro, con questo slancio.

La De Simone è partita dall'affermare che il Concilio continua ad essere "provocazione per la vita di ogni credente, ad avere una forza vitale per ogni battezzato, qualsiasi sia la vocazione specifica a cui è chiamato".

Papa Benedetto ha riaffermato che il Vaticano II sia un dono, un segno ed una forza vitale per la Chiesa. Non per nulla Giovanni Paolo II lo diceva "bussola", criterio di orientamento e di lettura del presente, aperti al futuro.

Il Concilio è stato davvero un evento di grazia, che ha ringiovanito il volto della Chiesa e l'ha aperta ad un nuovo stile, dialogico, ricucendo il rapporto tra Chiesa e mondo!

Cinquant'anni nella vita della Chiesa sono poca cosa, siamo in un cammino aperto.

Paolo VI diceva paradigma della spiritualità del Concilio il Buon Samaritano, inteso come "colui che si mette al servizio perché l'altro sia aiutato a ritrovare la sua vita".

La Chiesa sa di non poter non essere nel mondo. Il suo rapporto con il mondo deve incarnare la relazione di Cristo col mondo, come Cristo, con Cristo e per Cristo; è un piegarsi perché l'altro trovi il suo orientamento, cammini verso e con la Verità.

L'autocoscienza della Chiesa oggi la porta a guardare il mondo con gli occhi di Dio, sapendo che è Lui l'unico salvatore e che Lei, sua Sposa, sia mediatrice e sacramento della salvezza stessa.

Ribadita la prospettiva cristocentrica del Concilio, la relatrice ha insistito sulla svolta antropologica che porta a leggere l'uomo nella sua realtà misterica, destinatario dell'amore di Dio e, al contempo, chiamato a valorizzare doni e carismi a lui affidati. A questo è chiamato ogni cristiano.

Infine la De Simone alla domanda su che cosa devono fare i fedeli laici per compiere le opere di Dio, rispondeva che non possono prescindere da "confessare, celebrare, testimoniare la fede". Occorre essere sapientemente impegnati a comprendere i contenuti della fede e a dire le ragioni della fede!

Il mondo attende una testimonianza credibile (Porta Fidei, 15)! Provocati dal Concilio occorre cominciare e continuare a cantare, senza posa, le meraviglie del Signore!

Il Vescovo Nolè ha concluso citando Benedetto XVI e affermando che l'unico vangelo che il mondo legge oggi è la vita dei credenti! Paragonata la fede ad un cerino, l'ha definita quella luce che non si può fingere di non vedere. Ha inoltre incoraggiato tutti i fedeli laici a conoscere i documenti del Concilio e a insegnarli, a comunicarli con zelo e impegno.

La fede è bellezza. Di tutti il dovere di convincerne il mondo.

Il prossimo appuntamento è per sabato 6 aprile 2013 a Lagonegro - San Giuseppe, quando la CDAL ha programmato il secondo seminario.

don Paolo Torino diventa prete

Carissimi lettori, abbiamo chiesto a don Paolo Torino, nato il 16 luglio 1978, diacono a Lauria Superiore, originario di Maratea, che sarà ordinato sacerdote da S. E. Monsignor Francesco Nolè sabato 22 dicembre 2012 nella Chiesa della Madonna del Rosario, nella stupenda cittadina che si affaccia sul Tirreno:

- Don Paolo, il tuo percorso umano e vocazionale è stato impegnativo e ha conosciuto luoghi diversi. Parlacene un po'.

Si, in effetti ho girato molto. Tutto è iniziato nel giugno 2002 quando ho "sentito" la chiamata di Dio al sacerdozio. Andai in un monastero della Sabina, in provincia di Rieti, dove risiede la Comunità delle Beatitudini. Lì restai tre anni, vivendo essenzialmente di lavoro e preghiera. Nel 2005 la Comunità mi fece cominciare gli studi per il Seminario e partii per la Svizzera, a Lugano, per iniziare gli studi Filosofico-Teologici. Dopo due anni di formazione mi chiesero di partire per la Francia, per imparare il francese (la Comunità delle Beatitudini è di origine francese) e formarmi nella casa "generalizia" a Tolosa. Restai due anni con una parentesi di un mese e mezzo in Israele per approfondire la Parola di Dio e il Giudaismo. Nel 2009 decisi di fare un'esperienza diversa da quella monastica e divenni seminarista diocesano a Tolone, prestato però alla Fraternità Missionaria Giovanni Paolo II di cui condividevo il progetto di fondazione. Il 7 ottobre 2011 sono stato ordinato Diacono. In seguito volendo vivere pienamente l'esperienza diocesana ho chiesto di poter ritornare nella mia Diocesi di origine, cosa che, grazie a Dio e all'accoglienza di Mons. Nolé, mi è stata concessa. Ed eccomi qui.

- La vocazione è dono di Dio e risposta dell'uomo. Sull'invito per la tua ordinazione riporti un volto di Maria che accoglie l'Unigenito del Padre, rendendosi prototipo di come vivere l'accoglienza, fidandosi del Mistero.

Ho scelto questa immagine rappresentante Maria che porta sul suo seno il Figlio di Dio per significare un aspetto, mi sembra, importantissimo della vita sacerdotale: il prete è un figlio della Vergine e deve restare sempre tra le sue braccia per essere protetto e amato da Lei: "*Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia*", dice il Salmo 130. Maria ha avuto ed ha un posto fondamentale nel mio cammino verso il sacerdozio. Penso che, come sacerdote, lei è in modo speciale "*la benedetta fra tutte le donne*". Gesù ha portato sempre con sé sua Madre, fino al Calvario, dove l'ha offerta a tutti noi. Quale dono prezioso abbiamo ricevuto! In tutti i miei viaggi, molti dei sacerdoti che ho incontrato mi confessavano che dovevano il "si" dell'accoglienza della vocazione a Maria. Questo non deve sorprendere, Lei è stata la prima nella Nuova Alleanza a dire il "fiat" che avrebbe stravolto l'economia della Salvezza: totale, gratuito, sincero. Se rileggo il cammino che mi ha portato al sacerdozio, il Signore mi ha fatto comprendere gradualmente queste tre dimensioni del dono di se stessi.

- E ora sei pronto a ricevere la Sacra Ordinazione e a vivere il tuo Sacerdozio a servizio della Chiesa, in particolare della nostra Chiesa locale. Con quale animo si va incontro all'ordinazione e con quale spirito ti prepari a essere sacerdote nella nostra terra lucana?

Direi un misto di entusiasmo e, credo, di santo timore... Sono più di 10 anni che aspetto questo giorno e sento nel mio cuore una grande serenità, ho avuto modo di imparare (anche se non è mai abbastanza...) che il Signore concede doni immensi a delle povere creature che, proprio perchè tali, non possono contare solo sulle proprie capacità. Parlavo di entusiasmo, questa parola greca significa etimologicamente *pieno di Dio*, l'entusiasta è colui che *ha un Dio dentro*. Louis Pasteur analizzando questa parola dice: "*La grandezza degli atti degli uomini sono misurati con l'ispirazione da cui derivano. Felice è colui che porta dentro Dio*".

È con questa gioia che desiderio servire la Chiesa ed essere utile alla santificazione dei miei fratelli e sorelle. Il 22 dicembre sarò ordinato per loro, non per me stesso. Il Beato Antonio Chevrier diceva che il prete è un uomo spogliato, un uomo crocifisso, un uomo mangiato... per questo mi avvicino anche con molto timore, riconoscendo la mia indegnità, a questo mistero così grande dell'Amore.

- In ultimo, un pensiero vogliamo rivolgerlo ai giovani, ai tuoi amici di adolescenza, a quelli incontrati in questi mesi a Lauria, a quelli a cui Monsignor Nolè ti presentò a Castelsaraceno nello scorso mese di agosto. Cosa chiedi e cosa diresti a ciascuno di loro?

I giovani hanno, e hanno avuto sempre, un posto speciale nel mio cuore, cerco sempre di esortarli, per utilizzare una frase del Beato Giovanni Paolo II, a "resistere alla tentazione della mediocrità e del conformismo". Gesù ha un progetto grande per ciascuno di noi, un progetto di gioia e di felicità in un mondo che invece vuole ad ogni costo distruggere la nostra speranza. I giovani hanno tanto da dare e ne sentono anche il desiderio... ma poi la logica dell'egoismo, che permea la nostra società, li scoraggia e rinunciano a combattere per i valori che li abitano. In questo ahimé gli adulti hanno tanta responsabilità. Perciò io voglio ripetere loro: siate forti e coraggiosi!

Riaperta al culto la Chiesa di San Nicola a Castelluccio Inferiore

Alessandro Panuccio

"I fondi della Regione, la professionalità della Soprintendenza, la mediazione dell'amministrazione comunale e la passione del parroco Don Raffaele Pandolfi". Questa la sintesi nelle parole del vescovo di Tursi-Lagonegro, mons. Francesco Nolè nel descrivere la formula magica che ha restituito ai fedeli, dopo 14 anni, la Chiesa Madre di San Nicola di Mira. Una serata, quella di giovedì 6 dicembre 2012, che difficilmente la gente di Castelluccio Inferiore e dintorni dimenticherà.

Nel giorno della festa patronale (San Nicola appunto), la riapertura al culto dell'edificio sacro strappato per quasi tre lustri ai fedeli dal terremoto del 9 settembre 1998, ha riconciliato i fedeli con la storia riportando un po' di quella serenità perduta per uno strano scherzo del destino proprio a causa dello spauracchio terremoto, che da due anni fa "compagnia" alle popolazioni della Valle del Mercure e che lo scorso 26 ottobre aveva fatto rivivere i fantasmi del '98. Più di 600 persone, in una serata cristallina riscaldata dalle note della banda "Rendano" di Laino Borgo e dalle luci dell'albero di Natale collocato per l'occasione nel piazzale antistante la Chiesa, hanno preso parte alla riapertura del luogo sacro riempiendo oltre la capienza le navate.

Uno dei punti più commuoventi per il popolo è stato proprio l'ingresso in Chiesa (con la consegna simbolica delle chiavi a Don Raffaele Pandolfi) dietro uno stuolo di parroci del comprensorio ma soprattutto ai vescovi Nolè e Cantisani. Dopo qualche momento di ressa, dettato dalla curiosità e dall'impazienza, lo splendore architettonico riemerso e la luminosità delle tele riportate agli antichi splendori dalle restauratrici hanno reso solenne la cerimonia.

Si parla di una chiesa il cui nucleo originario potrebbe affondare le radici nel 1200 mentre l'ampliamento risale al 1575 (data rilevata nel primo pavimento). Alcune modifiche, come la rimozione della balaustra dall'altare, nei mesi scorsi avevano suscitato critiche di piazza. Gli appunti mossi sono stati oggetto, al termine della cerimonia, di delucidazioni da parte della Soprintendenza, che ha spiegato quanto è stato possibile fare con i fondi a disposizione e quanto resta da completare (la tela centrale sul soffitto e il coro ligneo).

L'ing. Maragno nel ringraziare il parroco per il suo impegno ha evidenziato le criticità trovate all'indomani di quel sisma con "il campanile, le tele e la cupola in pessime condizioni". Da lì è iniziato un lungo lavoro, non senza intoppi con le imprese e con la politica. Un'opera rimessa in sesto partendo dalle solide fondamenta, con materiali e modelli antisismici che stavolta sì dovrebbero garantire protezione ad altari, stucchi, dipinti come quello dell'Ultima Cena (1607) e agli affreschi di Angelo Galtieri di Mormanno. Un lungo e sentito rito reso ancor più profondo dalle note della Schola cantorum locale ha coinvolto per circa tre ore la popolazione di tutte le età, dai pulcini dell'Accademia del calcio ai politici legati all'area.

Nelle prime file uno accanto all'altro col sindaco castelluccese Giordano a fare gli onori di casa, il presidente del consiglio regionale, Folino, i consiglieri regionali Pici e Falotico, quelli provinciali Costanzo e Libonati e i sindaci di Nemoli e Castelluccio Superiore, oltre a vari amministratori e associazioni della zona.

Tra i momenti più significativi e toccanti per i fedeli la benedizione del nuovo ambone, la dedicazione dell'altare centrale con l'unzione del vescovo in grembiule e l'attribuzione dell'indulgenza plenaria come avviene in occasioni eccezionali come questa.

Il tutto si è svolto senza intoppi e in tanti al termine della celebrazione eucaristica faticavano a voler uscire dal luogo sacro così a lungo rimasto in silenzio, per gustarselo in ogni angolo.

La firma delle istituzioni sulla pergamena, i fuochi d'artificio e un ricco buffet offerto dalla parrocchia e dal Comune hanno impresso negli occhi e nei cuori dei castelluccesi un giorno da tramandare ai posteri, con l'auspicio che la Chiesa Madre faccia rivivere il centro storico e restituisca specie ai più giovani la speranza in un futuro più roseo.

DIOCESI DI TURSI-LAGONEGRO
Pastorale Giovanile e Azione Cattolica

propongono la

VACANZA SULLA NEVE

PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO
SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA
(ABRUZZO)

PER I GIOVANI DAI 14 AI 18 ANNI

2-4 gennaio 2013

PROGRAMMA

mercoledì 2 Gennaio
Partenza alle 7:00
da Policoro, Senise e Lagonegro
Nel pomeriggio arrivo e sistemazioni

giovedì 3 Gennaio
Escursione sulla neve
e visita al Santuario

venerdì 4 Gennaio
Escursione sulla neve
e rientro nella tarda serata

QUOTA DI PARTECIPAZIONE
€ 110,00

TERMINE ULTIMO PER LE ISCRIZIONI
16 DICEMBRE 2012

Per le iscrizioni i parroci
si potranno rivolgere a seguenti recapiti:
Don Adelmo Iacovino
3495816191
Don Donato Partepilo
3470148809
Rosetta Polito
3200240314

AL MOMENTO DELL'ISCRIZIONE E' NECESSARIO COMUNICARE OLTRE AL NOME, LUOGO E DATA DI NASCITA

Cristo educatore della comunione matrimoniale e familiare

don Francesco Sirufo

Offriamo una sintesi della relazione tenuta dalla prof.ssa Giuseppina De Simone al corso diocesano di formazione biblico-teologica il 28 febbraio scorso.

La dottoressa De Simone vive a Pomigliano d'Arco (NA), insegna Etica generale alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale, sez. San Luigi, in Napoli e Filosofia della religione e Teologia fondamentale all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Nola. È coordinatrice della consulta delle aggregazioni laicali della diocesi di Nola.

L'intervento al convegno di Chiaromonte è stato molto apprezzato per la competenza, la facilità nel porgere, la delicatezza dell'argomentare: emergeva nel dialogo della prof.ssa De Simone l'esperienza laicale, familiare e femminile. La relazione si è sviluppata seguendo due dimensioni: l'approfondimento sistematico e il tratto esperienziale, sulla possibilità della comunione matrimoniale e familiare e su Cristo vera fonte di questa comunione.

Anzitutto la relatrice si è soffermata sulla prospettiva antropologica e teologica: l'uomo e la donna nel disegno di Dio e l'identità della persona a partire dalla sua vocazione. Dio è amore e crea a sua immagine donando la responsabilità della amore e della comunione all'uomo e alla donna. La rivelazione cristiana fa comprendere due modi specifici di amare e di essere comunione: il matrimonio e la verginità.

La pienezza dell'amore si manifesta in queste due forme costituzionali, l'amore ci fa essere, perché è dono, è maturità, è capacità di lasciarsi amare. È più facile amare che lasciarsi amare, la vita adulta e matura si vede proprio nella capacità di amare e lasciarsi amare e quando tutto questo si traduce in atto, nelle scelte che noi compiamo ogni giorno. La persona quindi si può definire come *ens amans*. La famiglia è il luogo primario dell'apprendistato dell'amore, ha la sua sorgente in Dio, non solo perché da lui si impara ad amare, ma perché nell'esperienza matrimoniale e familiare si è immersi nell'amore di Dio, si ama con l'amore che è Dio: è l'amore teologale, sospinti dalla grazia di Dio che è in noi, Egli rivela l'uomo all'uomo.

È Cristo l'uomo nuovo, il battesimo ci innesta nella sua Pasqua, il sacramento nuziale inizia nel battesimo, cioè in Cristo, che è al cuore e al fondo della vita familiare: Cristo rimane con i coniugi battezzati, rimane in loro per la missione sublime di padre e madre, per la loro santificazione e la gloria di Dio.

Il sacramento del matrimonio non è privato, intimistico o individualistico, ma tra i credenti in Cristo è profondamente ecclesiale, perché la comunione matrimoniale e familiare viene data in radice. La vita familiare così si riempie di gratitudine, pur nel limite della natura umana fragile ed esposta alla tentazione e al peccato. I coniugi sono chiamati a farsi condurre da Dio per la mutua santificazione e per santificare il mondo e le realtà temporali, per la edificazione del Regno di Dio. Cristo è il modello della comunione familiare, ma nello stesso tempo propriamente ne è la causa: la comunione degli sposi si realizza nel loro essere in Cristo, mettendosi alla sua sequela, per lui e in lui.

La comunione matrimoniale si realizza nella conformazione a Cristo sposo della Chiesa, a imparare da lui come si ama offrendosi in sacrificio, sentire e palpitare al ritmo del suo cuore. Allora ecco l'urgenza di coniugare alcuni verbi nella vita di coppia e di famiglia, coniugarli con il cuore perché l'essenziale è invisibile agli occhi: vedere, ascoltare, riconoscere, attendere, fidarsi, incoraggiare, sostenere, affidarsi, pazientare, dialogare.

La preghiera della famiglia resta sempre il "Padre nostro", programma e forma, ideale e pratica di vita tra coniugi e figli, affinché anche gli sposi e i loro figli siano liberati dal male, cioè dalla divisione e dall'egoismo, affinché non siano abbandonati nella tentazione di non essere più amore nell'amore di Dio.

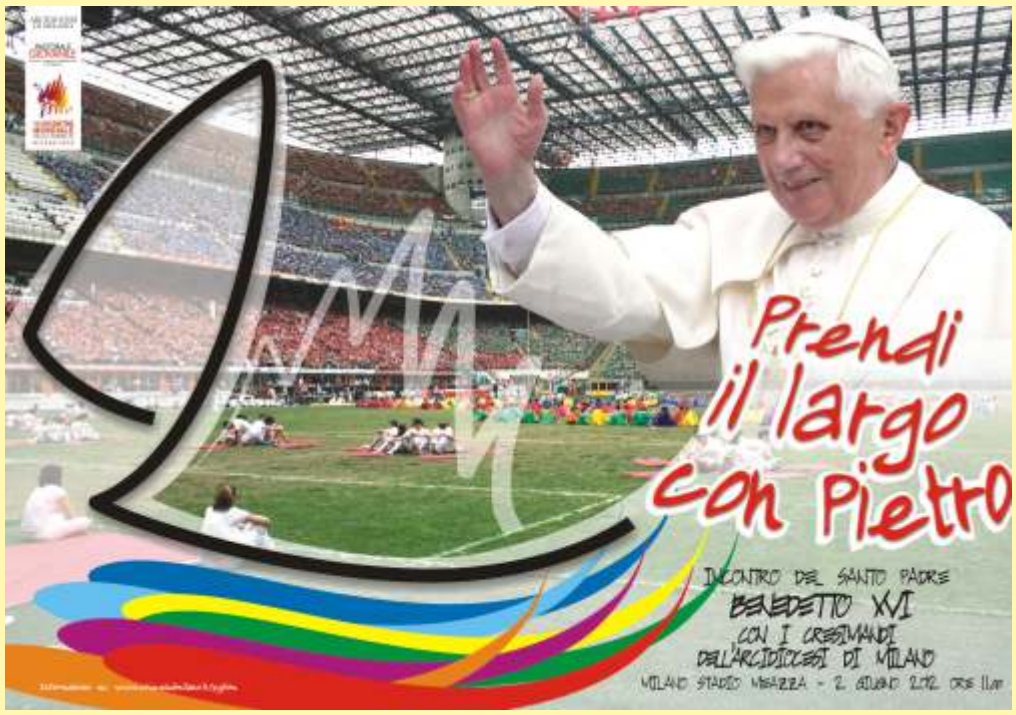
Peregrinatio diocesana della "lampada della Fede"

Con la celebrazione del 13 ottobre 2012, nella Cattedrale di Tursi, monsignor Francesco Nolè ha consegnato le due lampade "pellegrine" che accompagneranno il cammino diocesano dell'Anno della Fede, rispettivamente alle Comunità parrocchiali di Tursi e di Lagonegro. Padre Tarcisio Manta ofm ne ha realizzate altre tre, una per l'Episcopio, una per la Cattedrale e un'altra ancora per la Concattedrale. A pagina 10 di numero scorso ne davamo notizia. Una di queste era in prima pagina al numero di Novembre (quella che arde in Episcopio); la lampada della Cattedrale è stata fotografata e riportata in questa pagina; quella di Lagonegro è in prima pagina.
Il Vescovo ha decretato che nelle chiese Cattedrale di Tursi e Concattedrale di Lagonegro si possa lucrare l'indulgenza plenaria ogni giorno dell'Anno della Fede (11 ottobre 2012 - 24 novembre 2013) alle solite condizioni: preghiera per le intenzioni del Papa e recita del Credo, confessione e comunione.
È possibile impetrare l'indulgenza anche nel Santuario Basilica di Anglona (Tursi) e nei Santuari di Santa Maria del Sirino (Lagonegro) e Maria Santissima del Pollino (San Severino Lucano) nel periodo di permanenza delle venerate effigi della Madonna; a questo e a quanto già previsto dal Santo Padre Benedetto VI si aggiunge la facoltà di ottenere l'indulgenza anche in ogni Comunità parrocchiale nei giorni di permanenza della "fiaccola della fede". Sul sito www.diocesitursi.it la possibilità di conoscere ulteriori notizie in merito.
Di seguito il calendario della peregrinatio diocesana della lampada della fede.

settimana	**LAMPADA 1**	**LAMPADA 2**
20 - 27 ottobre **2012**	**Tursi Cattedrale -** *Maria SS. Annunziata*	**Lagonegro Concattedrale -** *San Nicola di Bari*
27 ottobre - 3 novembre	**Policoro -** *Buon Pastore*	**Lagonegro -** *San Giuseppe*
3 - 10 novembre	**Policoro -** *Santa Maria del Ponte*	**San Costantino di Rivello -** *San Giuseppe*
10 - 17 novembre	**Policoro -** *San Francesco di Assisi*	**Rivello -** *San Nicola di Bari*
17 - 24 novembre	**Nova Siri -** *Sant'Antonio di Padova*	**Nemoli -** *Santa Maria delle Grazie*
24 novembre - 1 dicembre	**Nova Siri -** *Santa Maria Assunta*	**Trecchina -** *San Michele Arcangelo*
1 - 8 dicembre	**Rotondella -** *Santa Maria delle Grazie*	**Maratea -** *Santuario San Biagio*
8 - 15 dicembre	**Colobraro -** *San Nicola di Bari*	**Maratea Centro -** *Santa Maria Maggiore*
15 - 22 dicembre	**Valsinni -** *Santa Maria Assunta*	**Maratea -** *Santa Maria di Porto Salvo*
5 - 12 gennaio **2013**	**San Giorgio Lucano -** *San Francesco di Assisi*	**Lauria Inferiore -** *San Giacomo Apostolo*
12 - 19 gennaio	**Cersosimo -** *Assunzione B.V. Maria*	**Lauria Superiore -** *San Nicola di Bari*
19 - 26 gennaio	**Senise -** *Maria SS. della Visitazione*	**Seluci di Lauria -** *Madonna del Carmine*
26 gennaio - 2 febbraio	**Castronuovo Sant'Andrea -** *Santa Maria della Neve*	**Rotonda -** *Natività B.V. Maria*
2 - 9 febbraio	**Calvera -** *Madonna del Carmine*	**Viggianello -** *Santa Caterina Vergine e Martire*
9 - 16 febbraio	**Carbone -** *San Luca Abate*	**Pedali di Viggianello -** *B.V. Maria del Carmelo*
16 - 23 febbraio	**Teana -** *Maria SS. del Carmine*	**Castelluccio Inferiore -** *San Nicola di Mira*
23 febbraio - 2 marzo	**Fardella -** *Sant'Antonio da Padova*	**Castelluccio Superiore -** *Santa Margherita Vergine e Martire*
2 - 9 marzo	**Chiaromonte -** *San Giovanni Battista*	**Caprarico -** *Maria SS. Regina del Mondo*
9 - 16 marzo	**Francavilla in Sinni -** *Presentazione B.V. Maria*	**San Brancato -** *San Giuseppe Operaio*
16 - 23 marzo	**Noepoli -** *Visitazione B.V. Maria*	**Sant'Arcangelo -** *San Nicola di Bari*
6 - 13 aprile	**Terranova del Pollino -** *San Francesco di Paola*	**Roccanova -** *San Nicola di Bari*
13 - 20 aprile	**San Severino Lucano -** *Maria SS. degli Angeli*	**San Chirico Raparo -** *SS. Apostoli Pietro e Paolo*
20 - 27 aprile	**Mezzana di S. Severino -** *B.V. Maria dell'Abbondanza*	**Castelsaraceno -** *Santo Spirito*
27 aprile - 4 maggio	**Episcopia -** *San Nicola di Bari*	**San Martino d'Agri -** *San Lorenzo martire*
4 - 11 maggio	**Agromonte Magnano -** *Sant'Antonio di Padova*	**Spinoso -** *Santa Maria Assunta*
11 - 18 maggio	**Agromonte Mileo -** *Santa Maria del Perpetuo Soccorso*	**Sarconi -** *Santa Maria in Cielo Assunta*
18 - 25 maggio	**Latronico -** *Sant'Egidio Abate*	**Moliterno -** *Santa Maria Assunta*
25 maggio - 1 giugno	**Santuario di Anglona e Panevino -** *B. V. del Rosario*	**Moliterno -** *Madonna del Carmine*

Una fede... sempre giovane, dal volto giovane!

Papa Benedetto XVI, nello scorso mese di giugno, partecipando all'Incontro Internazionale delle Famiglie a Milano, ha rivolto alcuni pensieri ai giovani e ai ragazzi presenti, dei quali vogliamo riprenderne qualcuno per la comune edificazione, dei giovani e non solo. Tra gli interlocutori del Pontefice c'erano i ragazzi e le ragazze che nell'anno avevano ricevuto o stavano per ricevere il Sacramento della Cresima. L'incontro si tenne nello Stadio Meazza di Milano.



"La fede in Gesù Cristo (...) deve animare tutto il tessuto della vita, personale e comunitaria, privata e pubblica, così da consentire uno stabile e autentico 'ben essere', a partire dalla famiglia, che va riscoperta quale patrimonio principale dell'umanità, coefficiente e segno di una vera e stabile cultura in favore dell'uomo".

Ricordando la sua infanzia il Papa ha affermato, rispondendo a una domanda di una bambina vietnamita: "...Per dire la verità, se cerco di immaginare un po' come sarà in paradiso, ripenso al tempo della mia giovinezza, della mia infanzia. Così, in questo contesto di fiducia, di gioia e di amore eravamo felici e penso che in paradiso dovrebbe essere simile a come era nella mia gioventù. In questo senso spero di andare "a casa", andando verso l'altra parte del mondo".

"Cari ragazzi, vi dico con forza: tendete ad alti ideali, siate santi! Ma è possibile essere santi alla vostra età? Vi rispondo: certamente! Lo dice anche sant'Ambrogio, grande Santo della vostra Città, in una sua opera: ogni età è matura per Cristo".

"Non manchi la vostra preghiera personale di ogni giorno. Imparate a dialogare con il Signore, confidatevi con Lui, ditegli le gioie e le preoccupazioni, e chiedete luce e sostegno per il vostro cammino".

Non siate pigri, ma ragazzi e giovani impegnati, in particolare nello studio: è il vostro dovere quotidiano e una grande opportunità che avete per crescere. Siate disponibili e generosi verso gli altri, vincendo la tentazione di mettere al centro voi stessi, perché l'egoismo è nemico della gioia. Se gustate adesso la bellezza di far parte della comunità di Gesù, potrete anche voi dare il vostro contributo per farla crescere e saprete invitare gli altri a farne parte. Permettetemi anche di dirvi che il Signore ogni giorno, anche oggi, qui, vi chiama a cose grandi. Siate aperti a quello che vi suggerisce e se vi chiama a seguirlo sulla via del sacerdozio o della vita consacrata, non ditegli di no! Gesù vi riempirà il cuore per tutta la vita!

Cari ragazzi, tutta la vita cristiana è un cammino, è come percorrere un sentiero che sale su un monte in compagnia di Gesù; con questi doni preziosi la vostra amicizia con Lui diventerà ancora più vera e più stretta. Essa si alimenta continuamente con il sacramento dell'Eucaristia, nel quale riceviamo il suo Corpo e il suo Sangue. Per questo vi invito a partecipare sempre

con gioia e fedeltà alla Messa domenicale, quando tutta la comunità si riunisce insieme a pregare, ad ascoltare la Parola di Dio e a prendere parte al Sacrificio eucaristico. E accostatevi anche al Sacramento della Penitenza, alla Confessione: è l'incontro con Gesù che perdona i nostri peccati e ci aiuta a compiere il bene".

"La santità è la via normale del cristiano: non è riservata a pochi eletti, ma aperta a tutti. Naturalmente, con la luce e la forza dello Spirito Santo! E con la guida di nostra Madre. Chi è nostra Madre? È la Madre di Gesù, Maria. A lei Gesù ci ha affidati tutti, prima di morire sulla croce. La Vergine Maria custodisca allora sempre la bellezza del vostro 'si" a Gesù, suo Figlio, il grande e fedele Amico della nostra vita".

Una fede per giovani...

Michele Tridente

forza per la nuova Evangelizzazione

"La gioia del credere, forza della nuova evangelizzazione. Vangelo e cultura in dialogo per la formazione integrale".

Questo è il tema dell'incontro diocesano degli universitari con il Vescovo che si terrà a Senise il 28 dicembre prossimo. La fede cristiana è gioia, che nasce dall'avvenimento straordinario della resurrezione di Cristo. Senza la resurrezione, la nostra fede sarebbe assurda, priva di senso. Invece, Cristo, Dio fatto uomo, è morto in croce, addossandosi i peccati dell'umanità, e risorgendo ha giustificato, cioè salvato l'uomo.

L'annuncio pasquale è il centro della missione della Chiesa che nella storia è chiamata a tramandare l'evento di cui gli apostoli sono stati testimoni, inviata da Cristo stesso: "*Come il Padre ha mandato me, così io mando voi*" (Gv 20,21).

Noi laici, sacerdoti, re e profeti per il battesimo, siamo corresponsabili di quest'unica, grande missione: testimoniare Cristo con la santità di vita in quei luoghi nei quali il Vangelo non potrebbe essere annunciato se non per mezzo nostro (cfr. LG 33). Testimoni, non solo maestri, della bellezza della vita cristiana e delle beatitudini evangeliche, come Cristo stesso, mite, umile, pacifico e misericordioso, ci ha insegnato. Lo facciamo, non soli, ma nella Chiesa, ammaestrati, fortificati e nutriti dalla Parola, dall'Eucarestia e dall'esempio dei Santi.

Oggi è l'Occidente ad aver dimenticato la novità di vita del Vangelo ed è quindi necessaria una "Nuova Evangelizzazione". Su questo tema la Chiesa tutta ha riflettuto nell'ultimo Sinodo dei Vescovi (7-28 ottobre 2012).

Nuova Evangelizzazione significa portare il Vangelo a coloro che, pur avendolo in qualche modo conosciuto, hanno smarrito la gioia della fede oppure la vivono in modo superficiale.

L'università è uno dei luoghi in cui è più difficile l'annuncio del Vangelo. È frequente sperimentare la condizione in cui si trova San Paolo (At 16,22-34) che, parlando all'Aeropago di Atene della risurrezione di Cristo, veniva deriso e sbeffeggiato.

In realtà, non vi può essere contraddizione tra Vangelo e cultura, proprio perché, come ci insegna la Gaudium et spes (57), pur essendo in cammino verso la città celeste, i cristiani sono chiamati a costruire una città degli uomini più giusta.

Le scienze e la cultura possono contribuire ad elevare l'uomo e ad aiutarlo nella ricerca del Vero, del Bello e del Bene, se sono poste a servizio dello sviluppo integrale della persona (GS 61), che non può prescindere dalla cura della vita spirituale e sociale.

È necessario, cioè, che la crescita culturale sia accompagnata da una crescita in umanità, che può esserci solo se non si chiude la mente e il cuore alle tante domande "ultime" a cui nessuna scienza può dare completa risposta e che costituiscono il centro della nostra natura umana.

Diocesi di Tursi - Lagonegro
Azione Cattolica Italiana

ANNO DELLA FEDE 2012 2013

Il Vescovo incontra gli Universitari della Diocesi

VENERDÌ 28 DICEMBRE 2012
ore 17.00
SENISE (PZ)
Centro Parrocchiale "Don Egidio Guerriero"

La gioia del credere
forza della nuova evangelizzazione
Vangelo e cultura in dialogo
per la formazione integrale dell'uomo

«La filosofia è come lo specchio della cultura dei popoli. Una filosofia che... si sviluppa in consonanza con la Chiesa fa parte dell'evangelizzazione della cultura che Paolo VI ha proposto come uno degli scopi fondamentale della evangelizzazione... I filosofi sappiano approfondire le dimensioni del vero, del buono e del bello, a cui la Parola di Dio da accesso». *(Fides e Ratio n. 103)*

PROGRAMMA

Preghiera dei Vespri
Introduzione di Michele Tridente, *presidente diocesano AC*
Intervento di Marco Iasevoli, *giornalista*

Condivisione e dialogo

Conclusioni di S. E. Mons. Francesco Nolè

Crescere nella corresponsabilità per essere Comunità

Luigi Tuzio

Convegno Sovvenire a Potenza

"Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione... mettevano in comune ogni cosa e li dividevano con tutti secondo ciascun bisogno".

Con le parole dell'evangelista Luca, riportate negli Atti degli Apostoli voglio condividere quanto appreso al convegno ecclesiale del Sovvenire, svoltosi l'uno dicembre 2012 presso l'Auditorium dei Seminari a Potenza.

I versetti della Sacra Scrittura citati mostrano un quadro comunitario a dir poco perfetto, tutti condividono e tutti ricevono in maniera proporzionata ai propri bisogni.

Il clima idilliaco della Comunità apostolica di cui parlava Luca, sarà forse dovuto ad una memoria ancora fresca negli occhi e nel cuore di Gesù che invitava a deporre la cupidigia dell'accaparramento per prediligere la comunione, ad immagine di quella trinitaria. A duemila anni di distanza - con una società sempre più mossa e condizionata dall'economia e le sue crisi, e con un'umanità legatissima alla "proprietà privata" un modello comunitario di stampo apostolico, sembra improponibile.

Allora come sovvenire alle necessità della Chiesa e di coloro che hanno messo a disposizione tutta la loro vita per servirla, come i sacerdoti?

A queste domande ha dato una risposta il dott. Stefano Maria Gasseri, incaricato nazionale per il "Sovvenire". Questi ha mostrato come il sistema del "Sovvenire" si avvicini a quel circuito di solidarietà e corresponsabilità di cui gli apostoli furono fautori.

Solidarietà e corresponsabilità sono i cardini del Sovvenire, sistema nato nel 1988, che si preoccupa di rispondere alle necessità della Chiesa e dei suoi sacerdoti. Per molti è stato come imbattersi in un qualcosa di nuovo e non si gridi allo scandalo se affermo che anche per molti sacerdoti la cosa era sconosciuta.

Spesso camminando nei luoghi pubblici, nei parchi o nelle aree verdi, si nota la presenza di cartelli con la seguente dicitura: "è più facile mantenere pulito che pulire", in poche parole "corresponsabilità": vivere in un impegno continuo per mantenere e valorizzare una realtà della quale si usufruisce e che si è ereditata.

Riferendoci in particolare al Sovvenire, questo impegno, da parte dei sacerdoti - che in prima persona ne beneficiano - e anche da parte dei laici, deve essere ancora più costante.

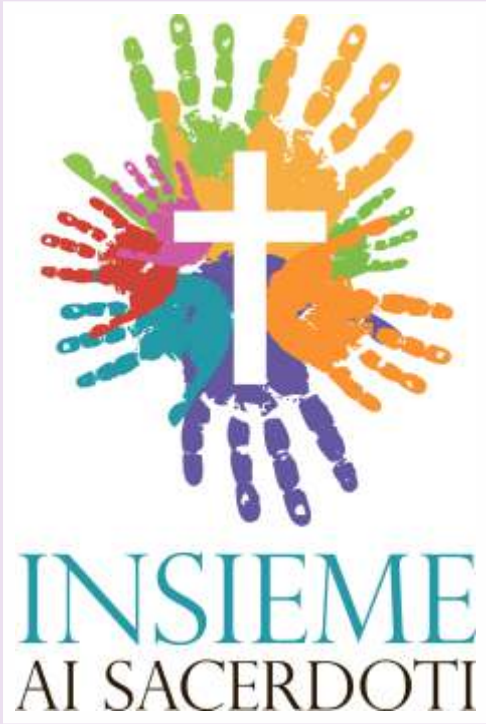
Tutti, attraverso gli spot televisivi, abbiamo sentito parlare dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica e di quanto, grazie ad una semplice firma apposta al momento della dichiarazione dei redditi, si riesce a fare. Innanzi alle cifre mostrate dal dott. Gasseri la platea è rimasta sbigottita, ma al contempo lo stesso relatore ha richiamato ad un impegno assiduo, soprattutto perché volgendo lo sguardo alla condizione sociale nella quale ci troviamo la prospettiva non è del tutto confortante.

Il motivo? Ad una crisi economica galoppante si affianca una scarsa conoscenza e promozione dell'argomento.

E proprio per migliorare questi ultimi due aspetti al Convegno sono stati invitati referenti laici di ciascuna parrocchia, così da intessere una rete capillare di informazione e promozione e accrescere la sensibilità del popolo di Dio, per un impegno a sostenere anche concretamente quelle che sono le varie necessità della comunità ecclesiale.

Al Convegno hanno preso parte don Domenico Lorusso (incaricato regionale del Sovvenire) e anche Mons. Vincenzo Orofino, vescovo di Tricarico, il quale ha illustrato i fondamenti teologici di tale sistema.

La platea ha recepito con entusiasmo la tematica affrontata e, assieme ai vari gadget, ha portato a casa un'idea più chiara circa un argomento importante come quello del Sovvenire, che tanto ha fatto, e che con l'impegno di tutti continuerà a fare.



Ritiro di Avvento per l'AC

Michele Tridente

La viva e accogliente parrocchia del Buon Pastore in Policoro ha ospitato domenica 2 dicembre il ritiro unitario d'Avvento, appuntamento tradizionale nel calendario dell'Azione Cattolica Diocesana.

La giornata ha avuto inizio con i saluti e la preghiera delle lodi mattutine, ed è proseguita con la meditazione tenuta dall'assistente diocesano dell'ACR don Donato Partepilo. È seguita l'Adorazione eucaristica e la Santa Messa. Erano presenti più di duecento tra giovani e adulti da diciotto parrocchie della diocesi. La meditazione è stata incentrata sull'episodio biblico dei Magi (Mt 2,1-12).

I magi rappresentano l'incamminarsi dei popoli verso Cristo. Non rappresentano solo le persone che hanno conosciuto Cristo, ma anche coloro che, pur non avendolo ancora riconosciuto, sono alla ricerca della verità (cfr. Benedetto XVI, *L'infanzia di Gesù*).

Al termine della Santa Messa, molto significativa è stata la preghiera per la festa dell'adesione, che si celebra tradizionalmente l'8 dicembre a livello parrocchiale, con la consegna simbolica delle tessere ai presidenti parrocchiali da parte del Presidente Diocesano e del Celebrante come segno della dimensione pubblica della responsabilità associativa e la scelta fondamentale della diocesanità, distintiva dell'AC, che impegna l'associazione a mettersi a servizio della pastorale diocesana, secondo le indicazioni del Vescovo, e le associazioni parrocchiali a sentirsi parte viva dell'unica associazione diocesana.

I momenti forti di spiritualità segnano l'esperienza associativa e alimentano la vita familiare, lavorativa e sociale dei laici di AC, fiduciosi nella forza della Parola e dell'Eucarestia che toccano la vita e la trasformano.

Il pranzo e la festa pomeridiana, animata dai giovanissimi, sono momenti importanti per solidificare i rapporti umani e le amicizie costruite nel tempo, che rappresentano il valore aggiunto dell'essere associazione in questo tempo in cui logica del "noi" sembra sopraffatta dall'esaltazione dell'io, che degenera nell'individualismo o nella solitudine.

Il Concilio Vaticano II e la Nuova Evangelizzazione

don Luciano Labanca, diacono

Inaugurato l'Anno Accademico all'Istituto Teologico di Basilicata

È il tema della brillante relazione tenuta da don Roberto Repole, presidente della Associazione Teologica Italiana, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2012-2013 dell'Istituto Teologico di Basilicata (ITB) a Potenza, il 12 novembre scorso. Alla presenza del Moderatore dell'Istituto teologico, Mons. Agostino Superbo, Arcivescovo metropolita di Potenza - Muro Lucano - Marsiconuovo, del Direttore dell'ITB, don Francesco Sirufo, che ha anche introdotto i lavori presentando il relatore, hanno preso parte all'iniziativa, oltre agli studenti e ai docenti, anche una nutrita rappresentanza di presbiteri della regione e di laici.

La solenne inaugurazione dell'Anno accademico si è tenuta nell'Auditorium dell'Immacolata dei Seminari di Basilicata, in Viale Marconi.

Don Roberto Repole, giovane teologo della sezione torinese della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, ha saputo rapire subito l'attenzione dei presenti, conducendoli ad una approfondita e nutrita riflessione sul Concilio Vaticano II, in questo Anno della Fede indetto dal Santo Padre Benedetto XVI a 50 anni dall'apertura dell'Assise ecumenica che ha cambiato il volto della Chiesa. Con il suo intervento, ricco e profondo, l'illustre teologo ha tracciato alcune linee di riflessione emergenti dal dettato conciliare e capaci di provocare istanze per una Nuova Evangelizzazione, anche all'indomani della chiusura del Sinodo dei Vescovi, tenuto nel mese di ottobre scorso in Vaticano.

La relazione di don Roberto è stata articolata attorno a quattro snodi tematici, che continuano ad interrogare la teologia e la prassi pastorale della Chiesa. Prima di tutto si è sottolineata la novità del tenore dei testi del Concilio Vaticano II rispetto a quelli precedenti. Nei concili della storia, infatti, la Chiesa si esprimeva con un linguaggio di condanna, in cui risuonavano gli attacchi agli errori della società. Di fronte alla complessità della società del XX secolo, invece, il Concilio Vaticano II ha proposto uno stile di documenti che sono stati definiti "costituzionali" (Hünermann), forieri dell'immagine di una Chiesa che conforta, illumina, orienta, chiarifica e dialoga con la società stessa.

Per la Nuova Evangelizzazione essi ci insegnano che il vero cammino è quello di attingere all'autentica Tradizione della Chiesa, senza cedere nella tentazione del tradizionalismo, che "canonizza" schemi ecclesiologici degli ultimi decenni dell'800 e dei primi del '900, senza cogliere le provocazioni della contemporaneità.

Nel secondo snodo tematico, definito come "modernità riconciliata", don Repole ha sottolineato come per la Nuova Evangelizzazione sia necessario tener presente che il "regime di cristianità", nel quale la Chiesa coincideva pienamente con l'umanità intera, sia ormai superato e quindi la possibilità di non credere sia oggi molto più forte. Oggi, dunque, si deve pensare davvero ad un nuovo modo di evangelizzare, non secondo il vecchio schema pastorale di conservazione della cristianità. "Irruzione dell'alterità in varie dimensioni", questo il titolo del terzo snodo tematico. Tenendo presente che la Chiesa si è lasciata interrogare dalla presenza delle altre religioni, il teologo ha citato il famoso testo della costituzione pastorale Gaudium et Spes, nel quale si legge: «*Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina; perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale*» (n. 22).

Da questa affermazione di portata epocale viene fuori come per la Nuova Evangelizzazione sia necessario recuperare un cristocentrismo radicale, che confermando la verità radicale della fede in Cristo, non teme il dialogo e il confronto con gli altri, a qualunque credo appartengano. Come snodo tematico finale, quindi, don Roberto ha proposto l'aspetto pastorale del Concilio, atteggiamento permanente di aggiornamento da parte della Chiesa. In questo modo la Nuova Evangelizzazione sarebbe quell'atto coraggioso mediante il quale interpretare la Parola di Dio eterna e immutabile, alla luce delle esigenze mutevoli degli uomini di ogni tempo.

Compagni di Speranza anche all'Università

Pino Suriano

"E' in mezzo alle cose più materiali della terra che dobbiamo santificarci, servendo Dio e tutti gli uomini." Quando Josemaría Escrivà pronunciò queste parole nel 1967, si rivolgeva a una platea di studenti del Campus dell'Università di Navarra. E' partito dallo stesso impeto don Serafino La Sala, vice parroco di Nova Siri, che ha scelto proprio l'Università come luogo privilegiato della sua presenza missionaria.

E così è andato a pescare (in senso evangelico) i giovani di Nova Siri iscritti all'Università di Bari, spesso nella solitudine di un contesto non più familiare, nel quale non è facile creare rapporti stabili. Con lui alcuni ragazzi hanno ritrovato, per così dire, "una casa lontano da casa". Cosa ha fatto? Ha proposto un appuntamento bisettimanale nella Cappella del Campus universitario di Bari. Lì, con una chitarra e un libro, ha cominciato a dialogare con i ragazzi. Di cosa? Della vita. Alla luce della fede.

Ne è nato un gruppo di lavoro che si è riunito da ottobre a maggio scorso per tutto l'anno accademico. Spunto di lavoro sono stati il testo YouCat (sussidio al catechismo della Chiesa Cattolica per i giovani) e altri strumenti di approfondimento biblico, morale e spirituale.

"Gli incontri – don Serafino ci tiene a chiarirlo - non hanno impronta di gruppo o movimento, ma sono solo l'espressione della Chiesa viva e giovane, ricca di speranza e armonia, che parte dalla Parrocchia fino a giungere all'Università, il contesto della quotidianità per lo studente".

Lo stesso sacerdote non immaginava che l'iniziativa potesse suscitare tanto entusiasmo nei ragazzi. E invece in tanti gli hanno detto sì. Perché? Facciamolo dire a loro. Per Giovanni Rucireta è stata "l'occasione giusta per rafforzare seriamente la fede cattolica, per rivedere i propri compaesani e per stringere amicizia con alcuni di loro". Per Eugenio Nucera "lo spirito di condivisione fraterna, attorno alla Mensa eucaristica, ha solidificato i rapporti umani, ma soprattutto ha fatto percepire ulteriormente la bellezza di essere cristiani". Stupita Francesca Stigliano: "La cosa più grande? Il fatto che tanti miei colleghi atei o agnostici mi abbiano chiesto di partecipare l'anno prossimo, dicendomi "che bello, voglio esserci anch'io anche se non credo". E' abbastanza per desiderare un'esperienza così? Per chi lo volesse è possibile. L'iniziativa si ripropone anche quest'anno, basta contattare don Serafino La Sala, anche su Facebook, dove è molto attivo il Gruppo "Universitari Cattolici di Nova Siri".

Il Vangelo si è diffuso con potenza

Carmela Romano

La quinta Convocazione dei Gruppi del Rinnovamento nello Spirito Santo ha avuto luogo domenica 1° dicembre a Lauria, nell'accogliente Parrocchia S. Nicola, in cui si venerano le spoglie del Beato Lentini. Da subito, i partecipanti sono stati come avvolti dalla sua presenza benedicente.

Un clima di profonda preghiera ha introdotto, infatti, i partecipanti all'acclamante e gioiosa lode al Signore, al Dio di Gesù Cristo, Re e custode del suo popolo, rinnovandolo nel suo amore.

La profezia di Ezechiele sulle ossa aride (37,4-11) è stata interiorizzata e pregata, suscitando un desiderio ardente di consacrarsi all'Unico Dio, capace di ridare vita e le cui ossa possono ritornare a vivere, in nome ed in funzione di un amore grande e prodigioso!

Il coordinatore diocesano, Nicola Fortunato, ha salutato i partecipanti, offrendo una sintesi della Preghiera comunitaria e presentando la giornata nei suoi dettagli; affidando al Coordinatore Regionale, Rosario Sollazzo, la presentazione della relatrice, Prof.ssa Alessandra Vicino: felice sposa e madre di tre figli, insegnante di Religione Cattolica, presso il Liceo Scientifico di Policoro e coordinatrice del Gruppo "Comunità di Gesù" di Policoro.

Le parole colme di amore per il Rinnovamento, letto alla luce del Magistero di Benedetto XVI, hanno fatto da sfondo e da introduzione alla relazione di Alessandra. Dopo aver introdotto e presentato la Lettera ai Tessalonicesi dell'Apostolo Paolo, presentando la forte attualità dello scritto paolino, è stato sottolineato che si tratta di una comunità giovane nell'esperienza della fede e che si trova a vivere in contesti di grande persecuzione, vivendo anche il dramma delle persecuzioni. Con parresia evangelica la relatrice ha asserito che lo Spirito non è in cerca di uomini e di donne che fungano da semplici microfoni della Parola di Dio, come meri ripetitori; ma Egli è alla ricerca di uomini e di donne che mettano nelle mani di Dio la loro esistenza, vivendo, leggendo e interpretando la realtà alla luce del Vangelo e proclamando il Vangelo con profonda convinzione.

Citando alcuni passaggi del ricco Magistero del Concilio Vaticano II, di cui si sta celebrando il cinquantesimo anniversario della sua apertura, è stato sottolineato il grande desiderio della Chiesa dello Spirito Santo. Essa lo desidera e lo invoca con tutte le sue forze, perchè non può vivere senza di esso! Le parole, confortanti e confermanti la bellezza, la grazia e l'opportunità dell'esperienza del Rinnovamento nello Spirito Santo nella Chiesa sono state affidate al Magistero di Benedetto XVI, che nel Motu Proprio "La Porta della Fede", dove il Pontefice afferma che il nostro tempo ha bisogno di cristiani che siano affascinati e afferrati da Cristo… che siano un libro aperto, che narrino con la loro vita la vita nuova che vivono nello Spirito.

Il Parroco don Vincenzo Iacovino ha presentato ai presenti la misura alta del profilo biografico del Beato Lentini, "uomo dello Spirito", - pionere dell'evangelizzazione, tutto dedito al Sacerdozio a beneficio del popolo affidato alle sue cure.

La Celebrazione Eucaristica, presieduta da S. E. Mons. Francesco Nolè ha introdotto nella Prima Settimana del Tempo Liturgico dell'Avvento. La riflessione omiletica ha puntato sulla denuncia e pericolosità dei messaggi effimeri che la società produce a danno delle nuove generazioni, fino a rendere gli uomini del nostro tempo incapaci di individuare il male e di chiamare per nome il peccato! Ha invitato i presenti, non solo gli aderenti al Movimento, ma anche i parrocchiani e i pellegrini presenti, a tenere a cuore, in questo Tempo di Avvento la Preghiera e la vigilanza spirituale "perché il Natale o lo si prepara e festeggia nel cuore o non è vero Natale". Inoltre, ha ricordato di come sia "necessario divenire come viventi perché il mondo veda quanto è bello ed affascinante il cristianesimo e vi aderisca e creda!". Ricorda, inoltre, che i veri poveri non sono solo coloro che non hanno da mangiare ma sono coloro che non riescono ad accogliere la realtà come segno della Rivelazione di Dio!

Lo Hobbit. La storia degli Umili

don Tiziano Cantisani

In una calda estate un professore di Anglo-Sassone dell'English Oxford College mentre correggeva alcune prove di esame prese un foglio e vi scrisse: *"In una buca nel terreno viveva uno Hobbit"*. Nacque così dalla fantasia di J.R.R. Tolkien una nuova specie: gli Hobbit. Nelle sale cinematografiche prossimamente sarà in programmazione il film "Lo Hobbit. Un viaggio inaspettato", prima opera dello scrittore inglese. J.R.R. Tolkien. Tolkien nacque nel 1892 a Bloenfontein in Sudafrica. Il padre dopo pochi anni morì. La madre trasferitasi in Inghilterra entra nella Chiesa Cattolica e frequenta il Birmingham Oratory, fondato dal Beato Card. J.H. Newman. Diseredata dalla sua famiglia a causa della sua scelta religiosa la madre cercò di provvedere a tutte le necessità dei suoi due figli. Lo stesso Tolkien qualche anno dopo ebbe ad affermare: *"Mia madre è stata veramente una martire, non a tutti il Signore concede di percorrere una strada così facile, per arrivare ai suoi grandi doni, come ha concesso a Hilary e a me, – dandoci una madre che si uccise con la fatica e le preoccupazioni per assicurarsi che noi crescessimo nella fede"*. Alla morte della madre Tolkien aveva 14 anni e fu affidato alle cure di P. Francis Morgan un sacerdote dell'Oratorio. In breve si laureò e, dopo una breve parentesi come soldato nella Grande Guerra, prese la cattedra ad Oxford e vi restò fino alla morte. Tolkien stesso non avrebbe gradito questo breve profilo biografico. Era convinto che la biografia degli autori deviasse l'attenzione dall'opera stessa. A questo punto vi domanderete perché abbiamo voluto parlarvi di questo? Una prima risposta è che Tolkien vedeva il proprio lavoro come una collaborazione all'opera della creazione. L'uomo fatto a immagine di Dio Creatore non può far altro che creare a sua volta attraverso la fantasia, potenza di cui Dio stesso ci ha dotati. La seconda risposta è che nell'opera di Tolkien è racchiuso un significato profondamente religioso. Chiunque si avvicini alle opere di Tolkien, Lo Hobbit, Il Signore degli Anelli, leggerà di una storia avvincente ed entusiasmante, ma non coglierà se non dopo un'attenta riflessione un significato ulteriore. Al contrario leggendo Le Cronache di Narnia scritte da uno dei migliori amici di Tolkien, Clive Staple Lewis, il lettore coglierà immediatamente il sottofondo religioso del libro. Per i lettori di Narnia è chiaro che il personaggio di Aslan rappresenta il Signore Gesù. Nei romanzi di Tolkien non c'è nulla che rimandi ad un significato religioso. Il significato religioso è incarnato nella storia da queste bizzarre creature. Gli Hobbit sono degli uomini, di statura bassa, abitudinari, buongustai, e che amano la tranquillità e la pace della loro Contea. A questi **Piccoli** personaggi è affidata la soluzione (o meglio direbbe Tolkien l'*Eucatastrofe*, il lieto fine della storia). Sono proprio loro che si oppongono al dominio del potere, della tecnica e del male. Tolkien distrugge il concetto tipico di eroe, dal "*bello e buono*" greco ai supereroi del nostro secolo. L'eroe non è forte, valoroso, sprezzante del pericolo ma vesti i panni di alcuni piccoletti che suscitano l'ilarità dei loro nemici. Tolkien propone un ideale di eroismo evangelico. La storia non è in mano ai potenti, ma ai piccoli, agli umili. Il caso, o forse le strategie di mercato, ha voluto che questo film uscisse proprio nel periodo natalizio quasi a sottolineare che il Signore nella storia della salvezza si è servito degli umili e dei piccoli per realizzare il suo disegno. E Gesù stesso ponendo la sua dimora in mezzo a noi ha scelto la via dell'umiltà. "Non sono venuto per essere servito ma per servire" (Mt 20, 28). Concludendo direbbe Tolkien: La nascita del Cristo è l'eucatastrofe della storia dell'Uomo; la risurrezione, l'eucatastrofe della storia dell'Incarnazione. Questa vicenda si inizia e si conclude in gioia, e mostra in maniera inequivocabile l'intima consistenza della realtà. […] Il cristiano deve ancora operare, con la mente come con il corpo, soffrire, sperare, morire; ma ora può rendersi conto che tutte le sue inclinazioni e facoltà hanno uno scopo, il quale può essere redento". Non ci resta che augurarvi una buona visione, o per i più intrepidi, una buona lettura.

A Natale con Gesù di Nazareth... tra la mani

Carmela Romano

Il nuovo libro di Benedetto XVI sulla nascita di Gesù

I racconti dell'infanzia di Gesù, contenuti nei primi capitoli dei vangeli di Matteo e di Luca, non sono leggende né ricostruzioni fantasiose. E non sono neanche un «midrash», cioè un'interpretazione della Scrittura mediante narrazioni tipica della letteratura ebraica. Sono «storia, storia reale, avvenuta, certamente storia interpretata e compresa in base alla Parola di Dio». Lo scrive Benedetto XVI nel libro «L'infanzia di Gesù» (Rizzoli-Libreria Editrice Vaticana, pp. 174), il terzo volume ratzingeriano dedicato a Gesù il Nazareno.

Le fonti di Luca e Matteo

Da dove «conoscono Matteo e Luca la storia da loro raccontata?», si chiede Ratzinger. Il Papa ricorda che «in Luca sembra esservi alla base un testo ebraico». E alla domanda risponde: si tratta evidentemente di tradizioni di famiglia. Luca «a volte accenna al fatto che Maria stessa era una delle sue fonti», quando scrive: «Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore». «Solo lei – osserva Ratzinger – poteva riferire l'evento dell'Annunciazione». Il Papa ammette che l'esegesi «critica» moderna considera «ingenui» collegamenti del genere, ma si chiede: «Perché Luca dovrebbe aver inventato l'affermazione circa il custodire delle parole e degli eventi nel cuore di Maria, se per questo non c'era alcun riferimento concreto?». E spiega che l'apparire tardivo «soprattutto delle tradizioni mariane trova la sua spiegazione nella discrezione» della Madonna: finché lei stessa era ancora in vita «non potevano diventare tradizione pubblica».

Maria «donna coraggiosa»

«Il suo regno non avrà fine», dice l'angelo Gabriele a Maria riferendosi al Figlio. Certo, commenta Benedetto XVI «resta sempre vera anche la parola che Gesù disse a Pilato: "il mio regno non è di quaggiù". A volte – osserva Benedetto XVI – nel corso della storia, i potenti di questo mondo lo attraggono a sé; ma proprio allora esso è in pericolo: essi vogliono collegare il loro potere con il potere di Gesù, e proprio così deformano il suo regno, lo minacciano». A proposito della reazione della Madonna di fronte all'inaudito annuncio dell'angelo – dal turbamento al confronto interiore con la Parola ricevuta – il Papa scrive: «Maria appare una donna coraggiosa, che anche di fronte all'inaudito, mantiene l'autocontrollo. Al tempo stesso, è presentata come donna di grande interiorità, che tiene insieme il cuore e la ragione e cerca di capire il contesto, l'insieme del messaggio di Dio».

Giuseppe il giusto

Descrivendo la decisione di Giuseppe, promesso sposo di Maria, il quale dopo aver saputo che era rimasta incinta decide di ripudiarla in segreto, il Papa scrive: «Dopo la scoperta che Giuseppe ha fatto, si tratta di interpretare ed applicare la legge in modo giusto. Egli lo fa con amore: non vuole esporre Maria pubblicamente all'ignominia. Le vuole bene, anche nel momento della grande delusione. Non incarna quella forma di legalità esteriorizzata… Egli vive la legge come vangelo, cerca la via dell'unità tra diritto e amore. E così è interiormente preparato al messaggio nuovo, inatteso e umanamente incredibile, che gli verrà da Dio».

Il parto verginale. Mito o verità?

Benedetto XVI mostra di non credere affatto al parallelismo proposto dalla storia delle religioni tra «la nascita verginale di Gesù» e i racconti mitologici delle unioni tra divinità e uomini. «Non si può parlare di veri paralleli. Nei racconti dei Vangeli rimangono pienamente conservate l'unicità dell'unico Dio e l'infinita differenza tra Dio e la creatura. Non esiste alcuna confusione, non c'è alcun semidio… Le narrazioni in Matteo e Luca non sono miti ulteriormente sviluppati» e quanto al loro «contenuto concreto provengono dalla tradizione familiare, sono una tradizione trasmessa che conserva l'accaduto». Quindi, conclude Ratzinger, alla domanda se è vero «ciò che diciamo nel Credo», sulla nascita del Figlio concepito di Spirito Santo e nato da Maria Vergine, «la risposta senza riserve è sì». Nella storia di Gesù ci sono due punti nei quali l'operare di Dio interviene immediatamente nel mondo materiale: «la nascita dalla Vergine e la resurrezione». Due punti che «sono uno scandalo per lo spirito moderno».

La storicità della grotta di Betlemme

Il Papa nel libro spiega che proprio la trasformazione da parte dei romani della grotta di Betlemme in un luogo di culto a Tammuz-Adone, «intendo evidentemente sopprimere la memoria cultuale dei cristiani, conferma l'antichità di tale luogo di culto… Spesso le tradizioni locali sono una fonte più attendibile che le notizie scritte».

I magi e la loro inquietudine

Descrivendo la figura del «mago», e della varia gamma di significati che la parola aveva, il Papa ne sottolinea l'ambivalenza: «La religiosità può diventare una via verso la vera conoscenza, una via verso Gesù Cristo. Quando, però, di fronte alla presenza di Cristo, non si apre a Lui e si pone contro l'unico Dio e Salvatore, essa diventa demoniaca e distruttiva». Ma i «magi» di cui parla Matteo «non erano soltanto astronomi», erano «sapienti», rappresentavano la dinamica «dell'andare al di là di sé, intrinseca alle religioni – una dinamica che è ricerca della verità».

Libertà in famiglia

Infine, il Papa si sofferma sull'episodio, raccontato solo da Luca, di Gesù dodicenne ritrovato nel Tempio di Gerusalemme dai genitori che lo avevano perso di vista durante il viaggio di ritorno del pellegrinaggio della Pasqua. Maria e Giuseppe si accorgono della sua assenza dopo un giorno di viaggio. «In base alla nostra immaginazione, forse troppo gretta, della Santa Famiglia, questo fatto stupisce. Ci mostra, però, in modo molto bello che nella Santa Famiglia libertà e obbedienza erano ben conciliate l'una con l'altra. Il dodicenne era lasciato libero di decidere se mettersi insieme con coetanei e amici e rimanere durante il cammino in loro compagnia».

Ai genitori preoccupati, a Maria che lo rimprovera, Gesù ritrovato ad ammaestrare i dottori del Tempio risponde, spiega Benedetto XVI: «Mi trovo proprio là dove è il mio posto – presso il Padre, nella sua casa… Non è Giuseppe mio padre, ma un Altro – Dio stesso. A Lui appartengo, presso di Lui mi trovo. Può forse essere espressa più chiaramente la figliolanza divina di Gesù?».

Parole da non ridurre…

Infine, Papa Ratzinger ricorda che «sempre di nuovo le parole di Gesù sono più grandi della nostra ragione. Sempre di nuovo superano la nostra intelligenza. La tentazione è di ridurle, di manipolarle per farle entrare nella nostra misura, è comprensibile. Fa parte dell'esegesi giusta proprio l'umiltà di rispettare questa grandezza che, con le sue esigenze, spesso ci supera».

E le cose semplici sono le piu belle

Francesco Stella

La nona rassegna delle corali parrocchiali

Anche quest'anno, il 2 dicembre, si è svolta la Rassegna dei Cori Parrocchiali; giunta ormai alla nona edizione.

La "Rassegna" è nata ufficialmente il 22 novembre del 2003 nella Chiesa San Nicola di Bari di Sant'Arcangelo su iniziativa dei giovani del coro Santa Cecilia e del parroco, don Cesare Lauria, con lo scopo di mettere a confronto le diverse esperienze, instaurare amicizie e, perché no, qualificare il servizio del canto liturgico.

Nato in sordina, nel 2003 parteciparono solo 5 corali; gli anni seguenti hanno visto crescere il numero dei gruppi aderenti e la qualità del repertorio proposto.

La Rassegna delle Corali è diventata per Sant'Arcangelo un evento atteso e condiviso. E' un appuntamento per tanti cori, e si propone, al di fuori di ogni competizione, di offrire al pubblico l'occasione di ascoltare l'armonia del canto corale e promuovere la diffusione dell'amore per la musica. La Rassegna è anche un'occasione per socializzare con realtà diverse in un clima di accoglienza, confronto e scambio culturale. In questo periodo dove l'arte, la cultura non hanno priorità, incontrarsi per far sentire la bellezza della voce e della musica è quasi una sfida, per questo i cori continuano, con dedizione, serietà, impegno ad offrire agli appassionati, ma soprattutto ai giovani, obiettivi e possibilità di impegno culturale.

Nell'edizione di quest'anno, hanno preso parte nove corali provenienti da: Sarconi, San Severino Lucano, Montemurro, Pisticci,

Agromonte, Castronuovo, Roccanova, Spinoso e Sant'Arcangelo.

È stato un bel momento di fede in musica, tutti hanno espresso la gioia di servire il Signore attraverso il ministero del canto che aiuta a rendere ogni Eucaristia una festa.

Antonietta Raco all'I.S.I.S. di Policoro

Giuseppe Stamerra

Nell'ambito delle attività curriculari del Piano programmatico di Religione Cattolica, ogni anno alcune classi dell'Istituto hanno la possibilità di incontrare un "testimone" di fede e di vita vissuta alla luce del Vangelo. Quest'anno è toccato ad alcune delle classi terze.

Antonietta Raco il 21 novembre è venuta a condividere la sua esperienza di vita proprio con loro.

Con grande umiltà e anche un po' di timore ha raccontato la sua storia, attirando l'attenzione di tutti: dagli alunni menefreghisti a quelli credenti, da chi pratica a chi si dice ateo, addirittura a chi professa un'altra religione. Il suo afflato di umanità, forse, la sua aria materna, il suo volto segnato da una grande gioia, hanno incantato.

Un avvenimento a dir poco sensazionale! Regnava un silenzio profondo. La dolce voce di Antonia, che con il suo modo semplice di parlare ha coinvolto tutti, nel racconto dettagliato della sua vita, per poi arrivare al momento di gioia, a quel momento che nemmeno lei osa spiegarsi, del miracolo ricevuto. Un uditorio attentissimo, che ha ignorato persino il suono della campanella della ricreazione, Antonia con la sua storia di vita li ha tenuti fermi lì, per più di due ore, i cento studenti presenti, i quali non mostravano segni di stanchezza, anzi sembrava aumentare in loro il desiderio di potersi interrogare, alla luce della sua testimonianza.

Tante domande ad Antonia, così che ogni alunno poteva soddisfare il proprio dubbio, più paziente di prima, ha risposto a tutti.

55 anni, vive a Francavilla in Sinni (PZ), una donna con una vita normale, una vita spesa nella preghiera e da buona madre di casa qual è, si ritrova nel 2004 in un letto d'ospedale dove le viene diagnosticata la SLA, quella maledetta malattia che poco a poco paralizza tutte le parti del corpo, ma, rimane lucida la mente.

Moglie e madre di quattro figli, dopo la scoperta di questa malattia fulminante che porta alla morte, si affida a Dio con queste parole «fai tu!», i giorni del suo calvario passarono lentamente, sulla carrozzella o su un letto. Non poteva più uscire di casa, se non per qualche controllo. Tutto sembrava (contro la sua volontà e quella della sua famiglia) che la SLA stava portando Antonia verso il capolinea della sua vita, fino a quando il marito, una sera torna a casa e le dice: ti voglio portare in un posto che hai sempre desiderato, Lourdes.

Tutti erano felici e per Antonia stava per avverarsi un sogno, ma per qualche scherzo del destino, per problemi economici, la sua famiglia non potè permettersi il viaggio a Lourdes; così per Antonia un'ennesima delusione, ma quando la Sla sembrava ormai avesse preso il sopravvento sulla donna, ecco che il marito ritorna a casa, porge ad Antonia un biglietto, e le dice che sarebbe dovuta partire a breve per andare nel posto da lei desiderato e che finalmente il suo sogno si era avverato.

Antonia arriva a Lourdes e accompagnata dalla sua ormai inseparabile sedia a rotelle e dalle volontarie dell'Unitalsi, va a visitare la grotta della Madonnina. Prima viene portata alla vasca dove fa il bagno. Durante questo gesto nella vasca si sente abbracciata. Non vede nessuno, oltre alle due volontarie che le stanno aiutando. Sente una voce dolce, indescrivibile, paragonabile a nessuna voce umana, "una voce d'amore", che le sussurrava… Antonia nel frattempo ha avvertito dei forti dolori alle gambe, ma un po' per vergogna e un po' per timore del pensiero della gente, non ha detto niente a nessuno fino al suo ritorno a Francavilla. Una cosa è certa, che dopo il bagno, Antonia non si sentiva più le gambe pesanti, ma leggere. Lei stessa si sentiva come dire purificata, libera.

Tornata a casa, inizia a camminare e a saltellare per la casa tra i pianti di gioia e le preghiere di ringraziamento alla Mamma celeste e al Signore per questa grazia ricevuta, tra lo stupore e l'incredulità del marito e del figlio minore.

La guarigione inspiegabile di Antonia si può annoverare tra i miracoli di Lourdes? Ora questo fatto inspiegabile è al vaglio della commissione scientifica che ha il compito di accettare la veridicità e l'inspiegabilità umana del fatto stesso.

La scuola rimane grata ad Antonia per la sua presenza.

Il Dirigente, gli insegnanti, gli studenti hanno potuto "respirare", per mezzo di questo semplice strumento umano, la presenza del… Paradiso!

Andate e fate discepoli tutti i popoli

don Domenico Beneventi - Servizio nazionale Pastorale Giovanile

Dopo l'incontro internazionale, organizzato dal Pontificio Consiglio per i Laici e dal Comitato di Organizzazione Locale della GMG (COL), svoltosi a Rio de Janeiro dal 25 al 29 novembre scorso, vogliamo condividere alcune suggestioni con tutti voi, che in diverso modo, vi state preparando all'incontro internazionale con il Papa.

Innanzitutto l'entusiasmo carioca con cui la diocesi di Rio de Janeiro sta preparando l'accoglienza dei giovani che giungeranno da ogni parte del mondo. Ospitalità, gioia, disponibilità e grande generosità esprimono lo stile lavorativo dei volontari del COL e dei responsabili dei vari settori organizzativi che preparano la GMG.

Le iscrizioni dei giovani procedono e incrementano, giorno dopo giorno, l'attesa dell'incontro, che ogni GMG ha saputo alimentare con tutto ciò che si realizza: l'incontro con il Papa, le catechesi, la festa, lo scambio culturale, la preghiera e le "grandi scelte" che hanno segnato la vita di tanti giovani.

Anche gli italiani stanno aderendo in maniera significativa, grazie all'impegno dei nostri incaricati diocesani di Pastorale giovanile, delle aggregazioni laicali e degli Istituti di vita consacrata, che ne promuovono la partecipazione e, con grande sacrificio, tentano ogni iniziativa possibile a sostegno delle iscrizioni. La Presidenza della CEI, con il contributo ad ogni singolo iscritto, sta favorendo la partecipazione dei nostri giovani, perché la GMG costituisce una grande occasione di evangelizzazione a cui vogliamo far partecipare tutti i giovani che lo desiderano. Benedetto XVI, un anno fa, ricordando l'esperienza di Madrid, sottolineava il valore della GMG affermando: «Una medicina contro la stanchezza del credere è stata anche la magnifica esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid. È stata una nuova evangelizzazione vissuta. Sempre più chiaramente si delinea nelle Giornate Mondiali della Gioventù un modo nuovo, ringiovanito, dell'essere cristiani…». Sostenuti dalle considerazioni del Papa, riteniamo che aiutare i giovani a partecipare alla GMG di Rio de Janeiro sia un grande investimento per la loro crescita e maturità umana e di fede.

La settimana missionaria, che si svolgerà nelle diocesi del Brasile, proprio nei giorni che precedono la GMG, ha messo in movimento le comunità locali per predisporre l'accoglienza e il programma di animazione; un'ulteriore occasione che aiuterà i partecipanti a condividere lo spirito e lo slancio missionario, che in questo periodo impegnerà, soprattutto i giovani, a vivere la «missione continentale» lanciata dall'Episcopato Latino-americano che si è svolta ad Aparecida nel 2007 e richiamata dal Papa nel suo ultimo messaggio ai giovani: «Al termine della Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid, ho benedetto alcuni giovani di diversi continenti che partivano in missione. Essi rappresentavano i tantissimi giovani che, riecheggiando il profeta Isaia, dicono al Signore: «Eccomi, manda me!» (*Is* 6,8). La Chiesa ha fiducia in voi e vi è profondamente grata per la gioia e il dinamismo che portate: usate i vostri talenti con generosità al servizio dell'annuncio del Vangelo! Sappiamo che lo Spirito Santo si dona a coloro che, in umiltà di cuore, si rendono disponibili a tale annuncio. E non abbiate paura: Gesù, Salvatore del mondo, è con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (cfr *Mt* 28,20)! Questo appello, che rivolgo ai giovani di tutta la terra, assume un rilievo particolare per voi, cari giovani dell'America Latina! Infatti, alla V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano che si è svolta ad Aparecida nel 2007, i Vescovi hanno lanciato una «missione continentale». E i giovani, che in quel continente costituiscono la maggioranza della popolazione, rappresentano una forza importante e preziosa per la Chiesa e per la società. Siate dunque voi i primi missionari! Ora che la Giornata Mondiale della Gioventù fa il suo ritorno in America Latina, esorto tutti i giovani del continente: trasmettete ai vostri coetanei del mondo intero l'entusiasmo della vostra fede!». Lo ha scritto il Papa nel messaggio per la GMG 2013.

Sia la GMG di Rio, sia la settimana missionaria, sono un vero dono di grazia che ci viene offerto, vi invitiamo, pertanto, nello spirito della reciprocità, a condividere tutte le iniziative a sostegno della partecipazione dei giovani alla GMG e le esperienze di formazione e di preparazione che sono state programmate.

Dialogo

periodico della Diocesi di Tursi-Lagonegro
registrazione tribunale di Lagonegro (Pz)
n° 1/95 del 22/02/1995
ANNO XII n. 4 (Dicembre 2012)

Direttore Editoriale: *don* Giovanni Lo Pinto

Impaginazione, Grafica e Stampa
Grafica Mente di Luigi Serra
Sant'Arcangelo - tel. 0973 611899
e-mail: grafica-mente@tiscali.it

Redazione
don Tiziano Cantisani, don Enio De Mare,
don Giuseppe Cozzi, Francesco Addolorato,
Cinzia Chiaromonte, Francesca Gresia, Giulia Salerno,
Maria Francesca Santagata, Michele Tridente,
Francesca Visaggi, Francesco Zaccara

Sostieni Dialogo versando il tuo contributo di € 10,00 (5 numeri)

Per contattare la Redazione: tel. e fax 0835 533147
e-mail: redazione@periodicodialogo.it
oppure scrivici:
c/o Curia Vescovile - Via Roma - 75028 Tursi (Mt)

c.c.p. n° **12489753**
intestato a "Curia Vescovile di Tursi-Lagonegro"
(Specificare causale ABBONAMENTO DIALOGO)

www.diocesitursi.it

Agenda del Vescovo e appuntamenti diocesani

Gennaio 2013

1 mar ore 18.30 *Tursi:* Celebrazione del Vescovo nella Festa di Maria SS. Madre di Dio
4 ven *Policoro:* Incontro con l'Azione Cattolica Diocesana
ore 18.30 *Tursi: Sala Conferenze:* Concerto per il 12° anniv. Ingresso del Vescovo in Diocesi
6 dom ore 11.00 *Lagonegro:* Celebrazione del Vescovo per l'Epifania
10 gio *Matera:* Incontro Regionale con le Famiglie
13 dom *Moliterno:* Celebrazione Eucaristica e Incontro con la Comunità
Sarconi: Celebrazione Eucaristica e Incontro con la Comunità
15 mar *Chiaromonte:* Incontro del Clero
16-18 *Roma:* Visita ad Limina Apostolorum con i Vescovi di Basilicata
20 dom *Rotonda:* Ore 11.00 celebrazione per il 90° della presenza Suore Sacra Famiglia
26 sab *Potenza:* Commissione Regionale Famiglia

Febbraio 2013

2 sab *Tursi:* ore 18.00 Celebrazione della Giornata della Vita Cosacrata
3 dom *Francavilla - Cinema:* Celebrazione della Giornata della Vita
16 sab *Santuario di Anglona:* ore 18.00 Santa Messa in ricordo di don Luigi Giussani
25 lun *Lauria Superiore:* Concelebrazione Festa del beato Domenico Lentini
26 mar *Senise:* Incontro Commissione Affari Economici